

Uso delle tecniche tradizionali di imaging nella diagnostica di spalla: rilevanza clinica

O.L.F. RAGUSA¹, G. DEINITE²

¹Medicina Fisica e Riabilitazione ASL TO 3, Venaria Reale, ITALY,

²Centre de médecine physique et réadaptation Orcet Mangini, Hauteville Lompnes, FRANCE

INTRODUZIONE

L'obiettivo della Radiologia convenzionale è quello di

- rilevare la presenza di lesione
- definire l'entità della lesione
- definire e valutare i rapporti articolari

Ogni accertamento di imaging dovrebbe essere eseguito esclusivamente se giustificato da un idoneo quesito diagnostico, sempre presente.

Tra le varie metodiche e tecniche disponibili, va effettuata l'indagine più opportuna a rispondere al quesito diagnostico, nel rigoroso rispetto della procedura.

Tuttavia spesso alcuni esami non vengono considerati o vengono giudicati obsoleti, in relazione alle più moderne tecniche di imaging oggi a disposizione per inquadrare una patologia osteo-mio-articolare.

OBIETTIVI

Uno di questi casi è dato dalla Radiografia di Spalla, Outlet-view che, se ben eseguita essa permette di ben evidenziare lo spazio sub acromiale permettendo di ben apprezzare il defilè del tendine del muscolo sovraspinato sotto il processo acromiale. L'obiettivo della presente osservazione è stato quindi verificare l'attinenza tra i risultati ottenuti dalla metodica e l'effettiva efficacia nella gestione clinica del paziente.

MATERIALI E METODI

Molto più spesso si ricorre alla RM, esame certamente più costoso, forse considerato o meglio vissuto come più moderno rispetto ad una radiografia tradizionale per la valutazione di una spalla dolorosa.

Si è pertanto preferito nella pratica clinica abituale, in caso di prima diagnosi, richiedere questo tipo di esame, talora associando una ecografia per verificare lo stato tendineo.

In questo modo sono stati valutati 56 pazienti di età compresa tra i 38 ed i 67 anni (età media 56 anni) di cui 25 donne e 31 uomini. Il lato prevalente era il destro nel 60% dei casi ma senza una reale prevalenza in merito alla mano dominante. Attività lavorativa e sportiva erano estremamente diverse e variamente integrate tra loro per quanto attiene il grado di un possibile stress articolare.

RISULTATI

In tutti i pazienti si è apprezzato una riduzione dello spazio variabile tra il 25 ed il 45%, con gradi di intensità di malattia coerenti e correlati all'età.

All'osservazione clinica, per quello che attiene i dati forniti non osserviamo indicazioni inferiori rispetto all'uso della RM, secondo una ricerca in archivio su casi analoghi.

CONCLUSIONI

Nella pratica clinica tale visione è interessante per porre una diagnosi specifica. Il costo della metodica anche associato è comunque inferiore alla RM ed a nostro avviso fornisce quanto necessario per procedere alla fase riabilitativa successiva.